



LIFE GRACE

Conservazione dei pascoli attraverso il loro uso

Conferenza finale
9 settembre 2025
Spazio Europa, Roma

***La Regione Lazio per gli habitat di prateria nelle aree N2000:
identificazione, misure di conservazione, procedure per la gestione***

Luigi Dell'Anna – Fabio Bisogni
Regione Lazio – Direzione Programmazione economica, Fondi europei e Patrimonio naturale



REGIONE
LAZIO

ARSIAL
Agenzia Regionale
per lo Sviluppo e l'Innovazione
dell'Agricoltura del Lazio



DIPARTIMENTO
DI BIOLOGIA AMBIENTALE
SAPIENZA
UNIVERSITÀ DI ROMA





DI COSA PARLIAMO

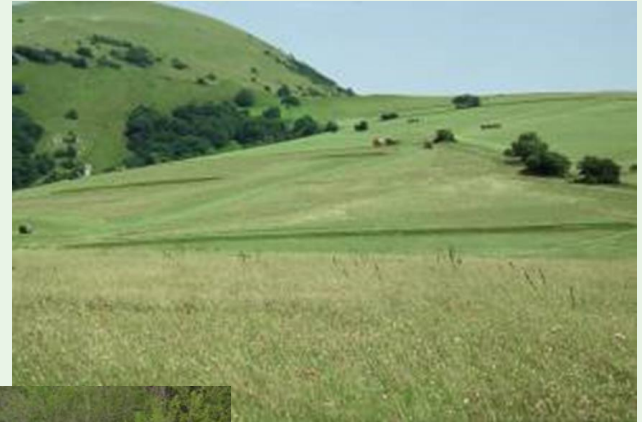
- I prati-pascolo oltre a rappresentare un grande patrimonio economico del territorio costituiscono anche un valore ambientale ed ecologico riconosciuto, tanto che alcuni sono qualificati come siti della Rete Natura 2000. Da qui la necessità dell'intervento antropico per assicurarne il loro stato di conservazione soddisfacente, laddove essi spontaneamente si evolverebbero naturalmente e spontaneamente verso formazioni arbustive ed arboree.
- La pianificazione delle superfici pascolive è una tematica ben nota all'interno dei PGAF. Tuttavia spesso il piano viene costruito verificando se il pascolo ha la capacità foraggera atta a soddisfare il carico di animali atteso. Oggi, un Piano deve consentire uno stato di conservazione soddisfacente degli habitat pascolivi, oltre che perseguire una attività zootecnica sostenibile ed economicamente remunerativa

Alcuni esempi di habitat* 6210 e 6220



Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia) (*sito importante per le Orchidee)

Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea





L'esperienza della Regione Lazio

- La Direttiva Habitat (92/43/CE) all'art. 2, c. 3 riporta esplicitamente che 3. Le misure adottate a norma della presente direttiva tengono conto delle esigenze economiche, sociali e culturali, nonché delle particolarità regionali e locali.
- Nel 2016 con le DGR n. 158, 159, 160, 161, 162 sono state adottate le **misure di conservazione** per le ZSC con cui ha previsto Obblighi, Divieti e Azioni da incentivare, al fine di assicurare uno stato di conservazione favorevole dei Siti, stabilendo specifiche misure **per contrastare il deterioramento degli habitat** erbacei, naturali e seminaturali (es. gli habitat 6110*, 6210* o 6220*).



L'esperienza della Regione Lazio

- Quali sono le Pressioni e Minacce per gli habitat cod. 6110, 6210, 6220, 6230 (formazioni erbose naturali e seminaturali su diverse tipologie di suoli)?
- Una delle principali pressioni nel sito è collegato all'elevato numero di capi di bovini ed equini presenti che provocano un intenso sovrappascolo e calpestio, e nel caso di presenza di corpi idrici, un'eutrofizzazione delle acque in seguito alle deiezioni
- possibile invasione da parte di vegetazione arbustiva o arborea



Cosa dicono le Misure di Conservazione?

- incentivare uno studio di ecologia vegetale per comprendere meglio l'interfaccia risorsa foraggera-animale pascolanti e per affinare i modelli gestionali.
- mantenere ed incentivare l'uso dei recinti, anche mobili, per il controllo dell'impatto del pascolo; inoltre sarebbe opportuna l'adozione di un piano per la rotazione di piccole aree escluse per 1-2 anni dal pascolo, che possa permettere la riproduzione sessuata delle piante;
- Per le porzioni del Sito gravate da usi civici si applica la seguente disposizione: entro un anno dalla designazione delle ZSC, il regolamento degli usi civici deve essere aggiornato, tenendo conto degli obiettivi di conservazione di specie e/o habitat per cui il sito è stato designato, e sottoposto a procedura di valutazione di incidenza;
- Obbligo di redazione di un Piano di Pascolamento dei terreni pubblici del sito con gli obiettivi della salvaguardia dell'habitat di interesse comunitario. Redazione dei piani di pascolamento per le proprietà in cui ricade l'habitat per la redazione di un piano di pascolamento condiviso.



Cos'è un Piano di Pascolamento?

- Nel Piano di Pascolamento l'attenzione va rivolta non solo alla gestione della capacità produttiva di una superficie (capacità pabulare) , ma anche alle esigenze ecologiche delle comunità erbacee spontanee (spesso habitat sensu Direttiva) e alla componente della fauna selvatica, potenzialmente «competitor» del bestiame domestico (dalla gestione delle superfici alla gestione delle attività)
- Non è uno strumento differente da quanto disposto dall'art. 115/116 del RR 7/2005, ma lo è l'approccio usato per la sua redazione.



Piano delle superfici pascolive vs Piano Pascolamento

- Capacità pascolare vs significato ecologico di una superficie
- Superfici ad uso della zootecnia vs zootecnia a supporto della conservazione
- In particolare nelle ZSC, considerare il valore degli habitat, di interesse sovranazionale, rispetto alle sole funzioni produttive



un modello per la progettazione di interventi ai fini del mantenimento di habitat o habitat di specie in siti Natura 2000, caratterizzati dalla presenza di habitat 6210* e 6220*

- 2019: Invito dell'allora MATTM alla Regione Lazio a considerare il Progetto Mettiamoci in Riga - Linea di intervento LQS "Piattaforma delle Conoscenze- Capitalizzazione delle esperienze e disseminazione dei risultati per la replicabilità di buone pratiche per l'ambiente e il clima "
- replicazione delle buone pratiche dei progetti LIFE RI.CO.PR.I. e LIFE PRATERIE
- identificazione di un **sito pilota** e analisi delle principali criticità
- definizione del **percorso logico** per il raggiungimento degli obiettivi delle misure di conservazione
- definizione di un piano operativo per l'elaborazione con **approccio partecipativo** del piano di pascolamento nel sito pilota sulla base delle esperienze dei progetti Life Ricopri e Praterie



I PASSAGGI AMMINISTRATIVI

- Determinazione G08406 del 16/07/2020 Approvazione e stipula dello schema di Protocollo di Intesa tra il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e Del Mare – DG SVI, e Regione Lazio – Direzione Capitale Naturale, Parchi e Aree Protette, per la replicazione di buone pratiche dei progetti LIFE RICOPRI, LIFE PRATERIE nell'ambito del Progetto "Mettiamoci in RIGA - Rafforzamento Integrato della Governance Ambientale"



I CRITERI PER LA SCELTA DELL'AREA

- Scelta di partenza: un sito Natura 2000 **ricadente in un'area protetta regionale** e con le condizioni idonee alla futura replicazione del processo partecipativo dei due Life; motivazioni (...)
- Consultazione della banca dati Natura 2000 per localizzare **vaste estensioni di habitat** 6210* e 6220* dentro aree protette
- Consultazione delle **misure di conservazione** delle ZSC per esaminare le pressioni, le minacce che gravano sugli habitat target (degrado del manto erboso per sovrapascolo? avanzamento dell'arbusteto per sottopascolo? frammentazione ecologica? pascolo abusivo?) e le misure di conservazione
- Verifica del **contesto socio-economico** del territorio e degli strumenti gestionali dei pascoli (presenza/assenza di Piani del Parco e/o Piani di Gestione e Assestamento Forestale).



IL PERCORSO

- Attori locali da coinvolgere
- Individuazione delle tipologie di analisi più adeguate
- Organizzazione delle modalità di coinvolgimento
- Condivisione delle analisi
- Predisposizione del Piano Pascolamento concertato



IL PIANO DI PASCOLAMENTO: OBIETTIVI

- Favorire e sostenere il ripristino e la conservazione degli habitat prioritari di interesse comunitario presenti nel SIC e delle specie faunistiche di cui all'articolo 4 della direttiva 2009/147/CE ed elencate nell'allegato II della direttiva 92/43/CEE;
- ▪ proporre un tipo di gestione sostenibile che garantisca il mantenimento degli habitat prioritari e degli ambienti aperti, fondamentali sia per le specie prioritarie, che anche per il bestiame e di riflesso per le attività agrosilvopastorali.
- ▪ conservare e migliorare la qualità foraggera del cotico erboso, preservandone la biodiversità specifica;
- ▪ ridurre il calpestio, i sentieramenti e i fenomeni di erosione superficiale;
- ▪ recuperare le fitocenosi degradate o in fase di invasione di specie nitrofile;
- ▪ contenere l'avanzata delle aree arbustate e del bosco a favore delle praterie e degli ambienti aperti (es. pascolo arborato);



IL PIANO DI PASCOLAMENTO: METODOLOGIA

- Analisi geo-pedologica
- Analisi fitoclimatica ;
- Analisi della vegetazione pastorale reale e potenziale e dell'attitudine al pascolamento del territorio della ZSC;
- Verifica coerenza con le MdC della ZSC
- Analisi agro-zootecnica con definizione dei lotti di pascolamento e della turnazione del bestiame.
- coinvolgimento degli allevatori locali nella predisposizione ed attuazione del piano di pascolamento per una gestione più sostenibile del territorio.



COSA DEVE CONTENERE

- Individuazione aree di sovrapascolo e sottopascolo
- Individuazione Aree di sosta, punti di foraggiamento, punti di abbeverata, aree da interdire
- Delimitazione dei lotti , calcolo del carico, definizioni dei periodi/lotto
- INTERVENTI (fontanili, decespugliamenti, recinzioni mobili...)



Perché ? (da Obiettivi LIFE GRACE)

Dall'analisi delle immagini satellitari è possibile ricavare l'evoluzione intervenuta negli habitat pascolativi negli ultimi 50 anni, con evidenza della loro progressiva riduzione che va accelerando negli ultimi 20 anni. Dall'incrocio dei dati delle analisi vegetazionali con le banche dati pubbliche, emerge:

una quota di non uso che interessa circa il 15% delle superfici di pascolo, non associato ad alcun fascicolo aziendale e pertanto indicativamente in fase di degrado;

una quota di pascolo sottoutilizzato, pari a circa il 20% della superficie, che viene fruita per meno di 0.3 UBA/ettaro, indicatore di un processo di progressiva disattivazione in quasi la metà delle aziende attive .

E' QUINDI URGENTE CHE L'ATTIVITA' ZOOTECNICA ASSOCIATA ALL'USO DI RISORSE PASCOLIVE «NATURALI» ADOTTI MODELLI DI GESTIONE COERENTI CON LA MULTIFUNZIONALITA' DELLE RISORSE E DEGLI ECOSISTEMI DELLE PRATERIE

GRAZIE